



BOCCA DI SERCHIO

Alcuni luoghi, anche senza un particolare motivo, rimangono nel cuore della gente grazie alla loro conformazione geografica, alla magnificenza dei colori che regalano e all'equilibrio che sanno manifestare nel racchiudere in sé quanto l'animo umano spesso cerca e difficilmente trova. Altri, invece, hanno un fascino tutto loro, un'anima propria che testimonia, naturalmente, ciò che persone speciali hanno connotato, con la valenza e i fatti, al rango di santuari della memoria. Sono dotati di un'atmosfera propria, di un palcoscenico particolare, dove le amene piccolezze della vita quotidiana si annullano per lasciare spazio allo spirito di chi ha reso famosi questi anfratti con le sue gesta, con la sua determinazione e il suo onore.

La Toscana. Una terra molto bella e amata da moltissime persone. Una regione ricca di interessi: dalla storia all'enogastronomia, dall'architettura ai musei di fama internazionale. Ma è anche una terra dura, che poco regala a chi, amorfamente, approda ai suoi lidi.

Su, al nord della regione

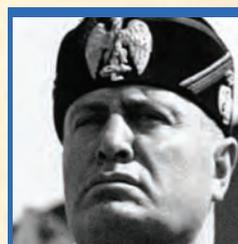
segue a pag. 7

ANNO XII - NUMERO 65 - MAGGIO / GIUGNO 2020

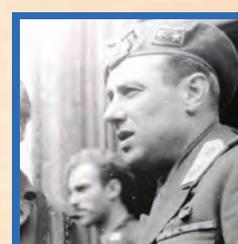
IN QUESTO NUMERO:



NOVITÀ
EDITORIALI
PAG II



IL DUCE ARRESTA
BORGHESE
PAG V



AD IMPERITURA
MEMORIA
PAG XIV

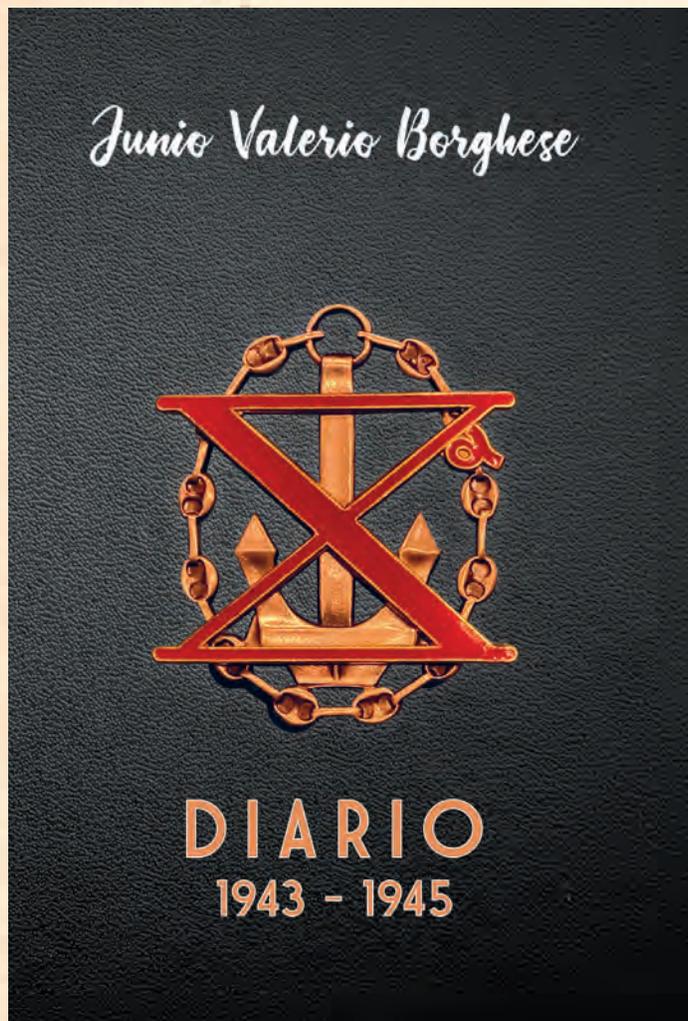


IL SERCHIO E LA SUA AUREA



DECIMA !!

UN SUGGERIMENTO PER LE LETTURE ESTIVE



Per informazioni e prenotazioni
segreteria@associazione-decimaflottiglia-mas.it



FORTE BOCCEA

Disponibile in segreteria il diario di prigionia del Comandante Borghese scritto durante la detenzione al Forte Boccea tra il 1945 ed il 1949.



In ogni guerra, la questione di fondo non è tanto di vincere o di perdere, di vivere o di morire; ma di come si vince, di come si perde, di come si vive, di come si muore. Una guerra si può perdere, ma con dignità e lealtà. La resa ed il tradimento bollano per secoli un popolo davanti al mondo.

J.V.B.



DUC IN ALTUM. OVERO CONDUCCIMI LONTANO

La storia è un insieme di istantanee, di fatti, di circostanze e di comportamenti. È il riferimento principale da cui attingere esperienze che permettono all'individuo di procedere, imparando, nel cammino della vita. I ricordi sono quindi dei capitoli, delle parentesi circoscritte, ma anche dei riconoscimenti a chi ci ha lasciato i suoi modus operandi e gli esempi di coerenza, di giudizio e di coraggio. In buona sostanza un ausilio di pregio, di inestimabile valore e di chiaro riferimento per affrontare ciò che verrà con serena onestà e preparazione.

Gli assaltatori italiani della seconda guerra mondiale furono uomini di mestiere che agirono di fronte a mille difficoltà, mille pericoli e che riesumarono, dopo una parentesi durata secoli, la tradizione classica dell'olocausto attivo, individuale e freddamente determinato. Non fanatismo suicida, non romantica tendenza al martirio del singolo, non primordiale impulso aggressivo sul corpo del nemico, non spregio della vita, ma calcolo del proprio io come veicolo

per il raggiungimento di uno scopo superiore, in collaborazione o meno con ausili meccanici: una manifestazione di pura volontà che arriva anche a stritolare e travolgere affetti, desideri, titubanze.

Una volontà che non vacilla di fronte a cose mai accadute: al massacro dei predecessori, alla terrificante successione delle imprese preparate con infinita cura, condotte con saggezza e, a volte, concluse in tragedia senza risultato.

Ciò che spinse gli Incursori, durante tutta la guerra, fu in definitiva uno straordinario ed infinito amore per la Patria, legato alla coerenza con sé stessi e con lo spirito dell'onore che li rappresentava.

Questo è quanto c'era, e c'è tutt'oggi, alla base delle imprese della X^a Flottiglia Mas, la prima unità di Forze Speciali di una Marina da guerra al mondo. Imprese entrate nella leggenda, studiate in molte Accademie sia sotto il profilo tattico, sia sul piano operativo e strategico e che portano gli attuali eredi di questa Flottiglia, i Reparti di COMSUBIN, ad essere celebrati e riconosciuti,



anche dai più blasonati Corpi Militari di Intervento stranieri, come un chiaro riferimento e un limpido esempio di professionalità.

È quindi giusto ricordare e celebrare le gesta avvenute nel corso di una guerra mal gestita e poco sentita in molti livelli della società e dei livelli gerarchici, dato che nel loro "piccolo" ma gigantesco essere, rappresentarono Davide nella lotta contro Golia. In questo ambito l'impresa di Alessandria, del 14 dicembre 1941, ha scritto una pagina epica, una chiara manifestazione di capacità tecniche e determinazione umana. "Sei uomini su dei modesti mezzi subacquei hanno annullato la capacità combattiva della Mediterranean Fleet" dirà Winston Churchill, Primo Ministro inglese.

E in tempi successivi, al termine delle ostilità, lo stesso Capo di Governo anglosassone ebbe a dire che "solo due europei continentali potevano dichiararsi non sconfitti: il primo era il Gen. De Gaulle e il secondo era il principe Junio Valerio Borghese". Un alto riconoscimento, un sereno giudizio di un vincitore che, nel bene e nel male, sa dar credito alle qualità e alle capacità altrui, anche se si tratta di un perdente.

E quindi che si celebri l'impresa dei sei Incursori, che si onorino le sei medaglie d'oro al Valor Militare concesse per l'occasione, ma nello stesso tempo non si dimentichi mai chi ha reso possibile l'operazione supportandola e sostenendola ad ogni piè sospinto.

Se i sei "maiali" arrivarono in prossimità di Alessandria d'Egitto, se i sei operatori eseguirono magistralmente i loro compiti, fu anche grazie all'equipaggio di un sommergibile trasportatore, al suo equipaggio e al suo Comandante e tutti quelli che a Bocca di Serchio, al Balipedio Cottrau, al San Bartolomeo, come un orchestra sinfonica, suonarono all'unisono le note del coraggio, della determinazione e del sacrificio. Il sommergibile Scirè, un mito in questo particolare ambito, il suo

manipolo di indomiti marinai, e non ultimo il suo Comandante. Il Comandante per antonomasia, cioè colui che a giusta ragione Churchill darà il dovuto credito sul piano militare e su quello storico come si diceva poc'anzi. Il direttore di un orchestra che ha saputo coordinare e finalizzare gli sforzi di molti in un unico intento. È quindi giusto ricordare il Com.te Borghese (che oltre che comandante dello Scirè era anche il Com.te della componente subacquea della Xª Mas), il Com.te Belloni, il geniale inventore e a tutt'oggi padre della subacquea moderna, i Com.ti Tesi e Toschi (genitori del Siluro a Lunga Corsa), tanto per citare i più noti.

Ma in tutto ciò c'è un ma. C'è sempre un ma. La Forza Armata di competenza ha celebrato Alessandria e i sei Incursori attraverso belle ricostruzioni tecniche ma si è dimenticata, purtroppo, di tutto il resto. E perdere traccia dello sforzo corale che allora venne fatto è cosa di non poco conto. E, se si vuole, è anche difficile da fare e da accettare, specie da degli addetti ai lavori. Certe omissioni, certe dimenticanze non fanno certo pregio a chi è parte di una famiglia con così grandi ed antiche tradizioni.

Sicuramente si tratta di una buccia di banana su cui si è scivolati per scarsa attenzione e superficiale osservazione dentro a qualche ufficio di palazzo.

Ma sicuramente, come dice il titolo, tutto questo non aiuta ad andare lontano, ricordando il passato (TUTTO), vivendo il presente (SEMPRE) e guardando al futuro (COSTANTEMENTE).

Gen. Pil. (aus) CO. Riccardo F. G. DONATI
Cons. Naz. Ass. Comb. Xª Flott. MAS



DURAND DE LA PENNE



EMILIO BIANCHI



ANTONIO MARCEGLIA



SPARTACO SCHERGAT



VINCENZO MARTELLOTTA



MARIO MARINO

1944. IL DUCE ARRESTA BORGHESE

Le pressioni di Ferrini, Ricci e Pavolini che da tempo bombardavano Mussolini con i loro rapporti contro la Decima, fecero sì che lo Stesso inviò un telegramma , convocando il Comandante Borghese a Gargnano (BS).

Borghese si mise in macchina con Riccio, Paladini, Bordogna (Ufficiali della Decima) e l'autista Cardia.

Alle ore 13 del 13 gennaio 1944, varcavano la soglia degli uffici del Capo del Governo della Repubblica Sociale Italiana.

Nell'anticamera dello studio, qualcuno disse a Borghese che non si poteva entrare armati, il Comandante si tolse il cinturone con la pistola e la depositò in un cassettono. Fatto questo, quel qualcuno gli disse: Siete in arresto e fu subito portato via con Riccio e Paladini.

Alla scena assistette Bordogna, ufficiale addetto al Comandante, che si precipitò fuori, riprese la macchina con il marò Cardia e ritornò di gran corsa a La Spezia, dopo aver incaricato un marò motociclista di portare la notizia ad altri Reparti. Il 14 mattina erano tutti informati.

Tutta "la gente", (la gente in Marina stà per equipaggio) voleva partire per Salò, il Com. te Buttazoni in particolare, aveva già pronto in formazione armata il suo Battaglione (N.P.) e così

il Barbarigo con il Com.te Bardelli. La "patata bollente" rimase in mano al solo Comandante Lenzi (Mezzi d'Assalto) in quanto il Com.te Arillo era impegnato a dirigere un'operazione di barchini.

La preoccupazione principale era l'atteggiamento indecifrabile dei tedeschi. Cosa avrebbero fatto di fronte ad un avvenimento destinato, senza dubbio, a mutare l'assetto stesso dell'Italia del Nord.

Tutto questo è storia nota: il biglietto di Borghese che diceva "Siete soldati, Obbedite agli ordini" e la chiamata di Berlino e Mussolini stesso che ordina la liberazione. Quello che non è noto e la stupefacente dichiarazione, o rivelazione, di una maggiore tedesco dei servizi segreti al Com.te Lenzi, dopo il ritorno di Borghese a La Spezia. " Erano stati dati ordini, immediati, a tutti i Comandi tedeschi di NON intervenire in alcun modo sui movimenti della Decima Flottiglia Mas".

Ripetiamo la cronistoria con i nomi esatti dei presenti all'arresto per eliminare ogni altra interferenza ad inventata presenza al fatto; che con il passare degli anni sta diventando bugia corrente.

Segreteria Nazionale



ALCUNI DETTAGLI SFUGGITI

All'attenzione degli Uffici Storici che ricordano l'Impresa di Alessandria, omettendo il nome del Comandante BORGHESE e della X^a Flottiglia Mas.

Roma - dicembre 1948, nell'Aula Magna della Sapienza, davanti alla Corte d'Assise Speciale durante il "processo" alla M.O.V.M. Junio Valerio Borghese, già Comandante della X^a Flottiglia Mas, della Marina Italiana, prima e dopo l'8 settembre 1943.

A verbale:

DE LA PENNE - dichiara di aver partecipato con Borghese a due azioni contro Gibilterra e al forzamento del Porto di Alessandria.

La sorte vuole che oggi sia il settimo anniversario dell'evento. Il teste parla di Borghese con grande ammirazione. " sette anni fa a quest'ora - egli dice - ero con Borghese sul Sommergibile Scirè e mi sento molto doloroso rivederlo oggi in questa condizione.

BORGHESE - Il teste con modestia non ha voluto riferire che egli personalmente con il suo mezzo d'assalto affondò ad Alessandria la nave da battaglia ...

DE LA PENNE - Non ne ho parlato perchè non credevo che avesse attinenza con il processo e perchè considero che il merito aspetti a Borghese e non a me.

Condurre a termine quelle missioni come faceva Borghese era cosa veramente unica: Borghese era sempre calmo e sicuro di se. I suoi uomini lo adoravano. -



Bocca di Serchio, bettolina



dalle parti di Viareggio, vi è un'area abbastanza brulla che arriva sino al mare grazie ad un fiumiciattolo che la accompagna dalla profonda campagna sino alla battima.

Un gruppetto di giovani virgulti sono giunti alle sponde sabbiose del fiume intorno al 1935 e sono uomini comuni, come tanti altri. Vengono quasi tutti da un'antica scuola militare di solida tradizione e di moderna concezione. L'Ademia Navale di Livorno. E la vita che vi hanno condotto negli anni della loro tarda adolescenza è stata severa. Sveglia alle cinque, ginnastica all'aperto, esercitazioni al brigantino, mani callose di fanciulli per l'estenuante contatto con le cime incatramate, giri di barra per punizione e tanta prigionia in celle separate per la minima infrazione.

Studio per quattro ore al giorno e lezioni per sei. Molta matematica, analisi, integrali, astronomia, macchine e motori, fisica, lingue e tante esercitazioni pratiche: dalla voga in mare aperto al lancio di siluri, dal tiro con la pistola alle uscite in mare su unità da guerra, nonché esperienze in laboratorio di chimica, punto astronomico col sestante e tanto sport. I ragazzi sono sollevati da quasi tutte le preoccupazioni quotidiane. Una folla di famigli provvede a tutto.

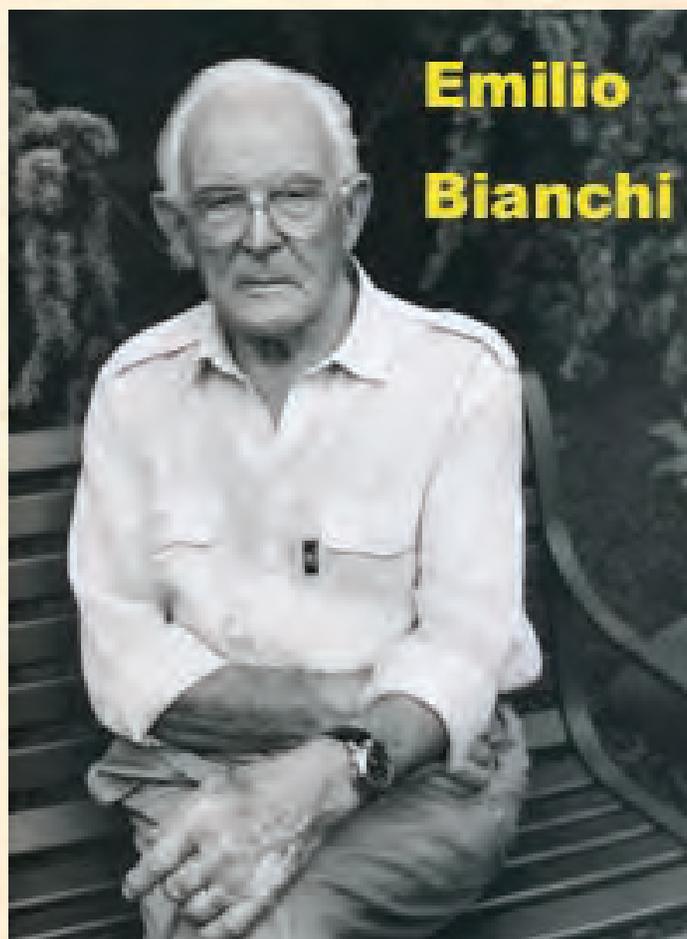
Il vitto è sano e abbondante così che tutte le energie possano essere concentrate nello studio e nello sport. Con l'estate si ha, però, un brusco cambiamento: i giovani, preso l'imbarco su navi a vela e da guerra, tornano alla gavetta in un tutt'uno con i semplici marinai dell'equipaggio.

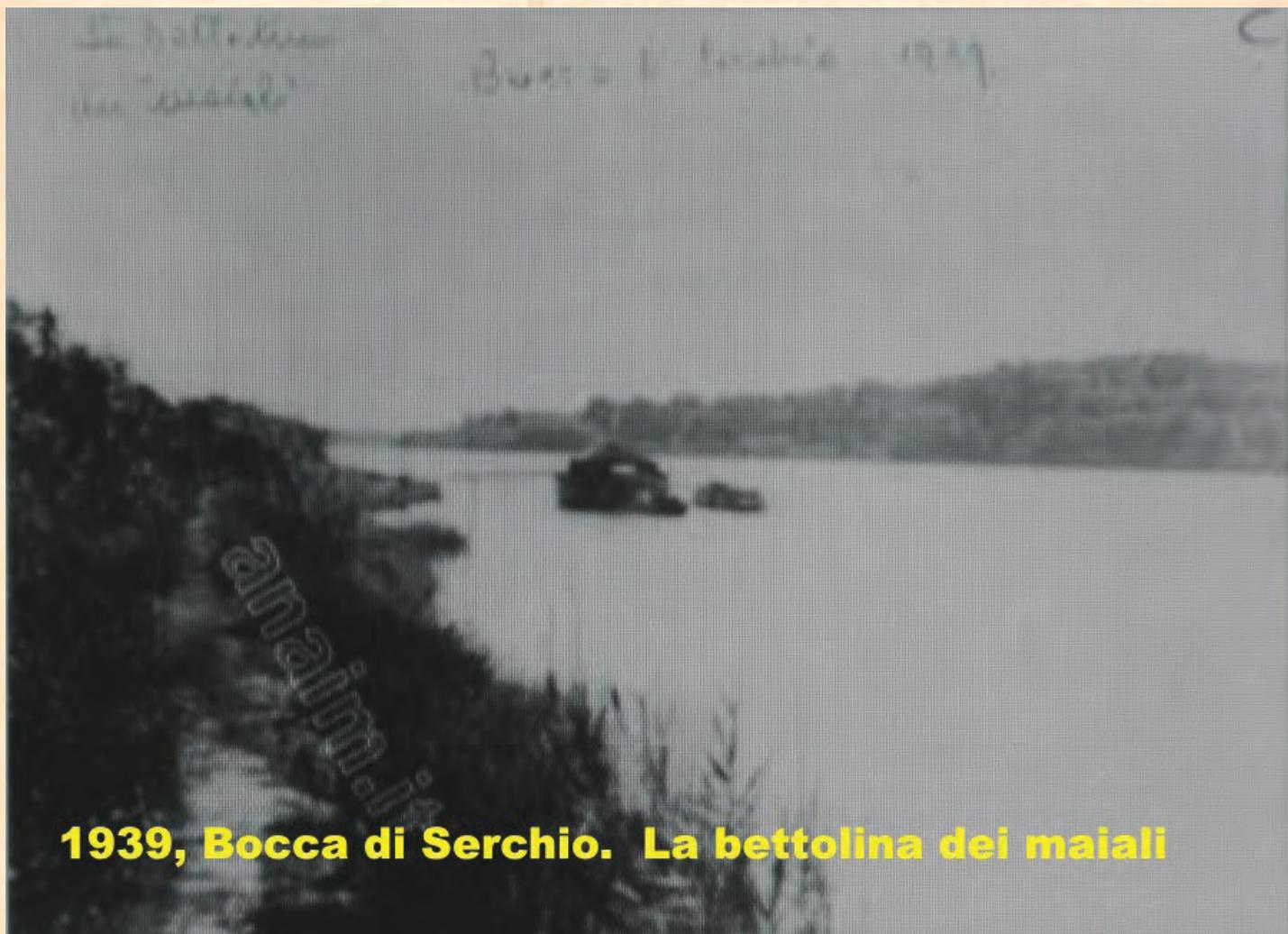
La disciplina a bordo è ancora più dura e durante i quattro mesi estivi queste navi girano il mondo. In questo periodo aleggia a bordo uno spirito internazionale e cosmopolita. Ma si impara anche che, oltre alla bandiera, altrettanto importante è il senso dell'onore e per difenderlo ogni sacrificio è da ritenersi giusto e necessario.

Diventati uomini, i ragazzi di Livorno, sono

giunti al Serchio. Sono in gran parte tecnici che amano la meccanica e l'astronomia, più delle leggi economiche e una barca a vela, o più di una lussuosa auto. Di questa apprezzano più il motore che la bella carrozzeria. Trovano il modesto stipendio un po' ristretto per tutte le necessità, ma non ne parlano quasi mai, ne sperano in scatti d'anzianità o fulgide carriere. Vivono, per necessità, un po' fuori dalla normale concezione della vita. Sono persone comuni, come tante altre, ma non proprio: nel loro intimo differiscono dai più nel sentirsi ancora, inconsapevolmente, il prodotto, gli ultimi discendenti di un'epoca di splendore che va lentamente morendo.

Ebbene, spesso si è sentito parlare o leggere dello "Spirito del Serchio" anche da chi, non ha proprio alcuna idea o sentore di cosa possa essere. Si tratta di una sorta di aurea che ha ammantato tutti gli operatori che son passati dal casotto del guardiacaccia della tenuta Salviati: la base segreta del reparto subacqueo della Xª Flottiglia Mas. Una nebulosa che li ha avvolti, tutti uniti, in un legame di fratellanza che va oltre a quello del sangue e del DNA. Un connubio che unisce lo spirito agli ideali in purezza: che unisce le idee agli intenti, ai sacrifici buttando sul piatto della vita tutto, per il bene di un unico e





1939, Bocca di Serchio. La bettolina dei maiali

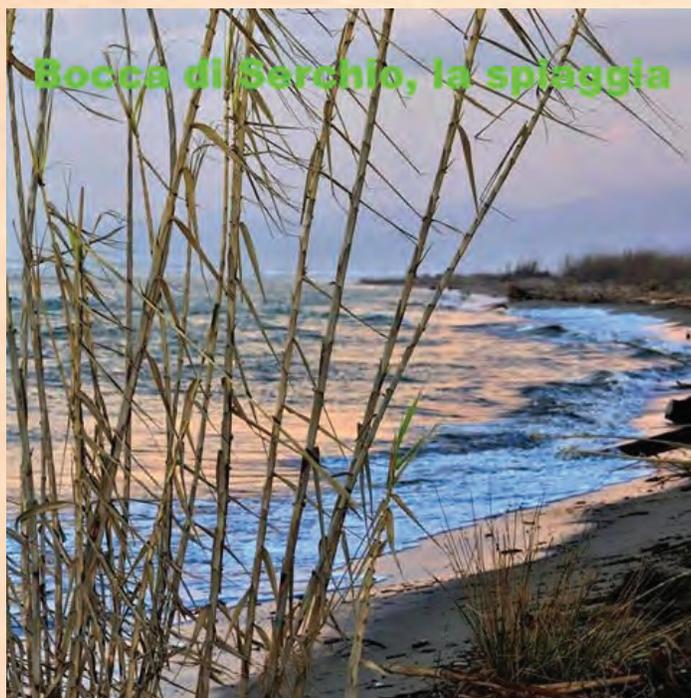


Serchio, oggi, Pal. Uff.li con simulacro di SLC



MARINA MILITARE





Bocca di Serchio, la spiaggia



Bocca di Serchio, penisola dei Gabbiani



Trattoria del Buonamico oggi



Verso Foce Serchio, al tramonto con alta marea



Trattoria Buonamico, circa 1939



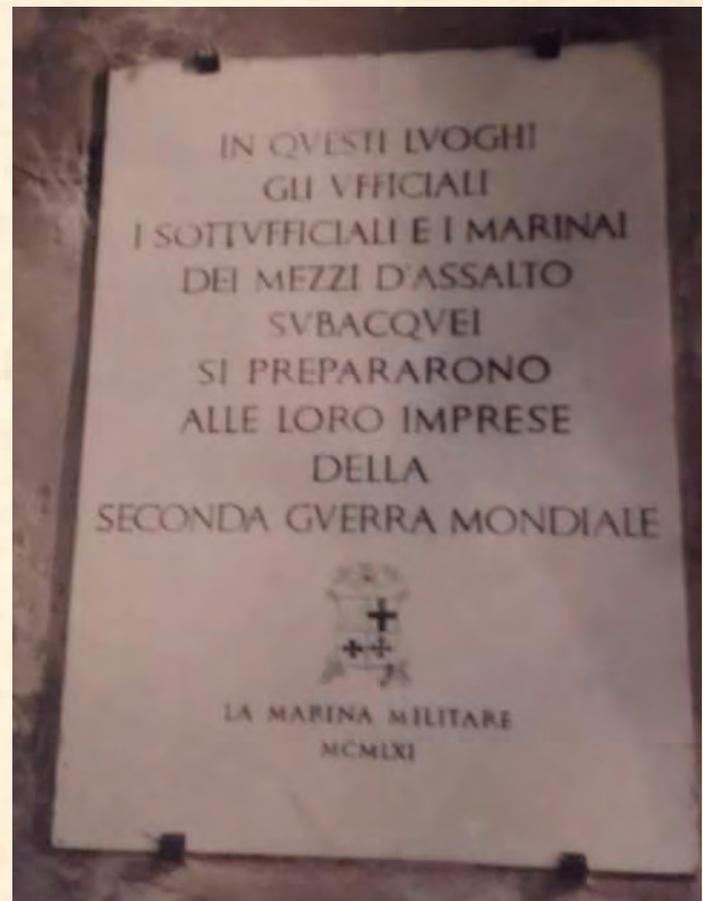
ricca di ideali aveva già incominciato a diffondersi una pesante teoria materialistica, il Marxismo che, in nome di una ipotetica e irraggiungibile eguaglianza, tendeva alla distruzione delle basi stesse del "vecchio" modo di concepire la vita. La lotta era accanita, da una parte si chiedeva sempre più insistentemente giustizia (a volte con ragione) anche a costo di sacrificare alcuni valori spirituali, mentre dall'altra si resisteva, talvolta con una fatale involuzione, in difesa di vecchi privilegi ma con un giusto obiettivo di fondo dedicato a salvare gli ideali posti alla base della vita stessa. E gli uomini del Serchio non potevano e non rimasero estranei a questa lotta.

Si compenetrano negli ideali più puri ma vedono anche le ingiustizie terrene e spesso sono vicini alle sofferenze dei miseri. Avvertono, però, anche la spinta demagogica che li sfrutta per fini politici. Pensano che lo Stato debba avere un ordine, una disciplina, una moralità, ma ritengono che ciò possa avvenire in un quadro che consenta all'uomo, conscio dei propri doveri, di godere della libertà come il dono più prezioso che ci possa essere.

Amano la vita, ma anche le arti, la musica, la buona tavola, la letteratura ed il tempo libero viene ad esse dedicato con passione e spesso si incontrano in franchigia, a Viareggio, nella più antica trattoria locale, quella del Buonamico. Ecco il quadro che Toschi sin qui fornisce e che da la vera dimensione umana di questi nostri Eroi che, di fatto, rifuggono da certi classici e vuoti stereotipi. Di politica, di musica, di letteratura si discute spesso al Serchio. Si discute più dell'avvenire che del passato. Ognuno, seppur confinato in questa enclave rivierasca, ha la sua vita privata e intima; eppure sono come fratelli molto più di quelli consanguinei. Gli Ufficiali,

come già detto, vengono da Livorno, gli altri sono pescatori, operai, marittimi formati tutti alla scuola palombari della Regia Marina. Tra i primi e i secondi nessuna differenza morale e materiale: vita comune, stessi sacrifici e ugual privilegi, pochissima disciplina formale ma moltissima sostanziale. L'ideale che sospinge tutti è che l'uomo matura il suo spirito, vive degnamente le sue esperienze terrene, serve se stesso e gli altri solo attraverso il proprio coraggio morale e fisico osando il nuovo con metodo, tenacia e meticolosità, cercando ove possibile di bruciare le tappe in ogni campo.

Per gli uomini del Serchio il missionario tra i lebbrosi, il collaudatore di un nuovo velivolo, l'impiegato o il deputato che preferisce perdere il posto pur di non cedere al sopruso sono, pur se su piani diversi, esempi da seguire per la ricerca di una vita ideale degna di questo nome. Nella lotta fra i due mondi, fra le due visioni, la scelta di questo sparuto gruppo di cavalieri è quasi istintiva: condanna la teoria materialista, pur nella comune aspirazione di una più alta e ampia giustizia sociale e difende ad oltranza di tutti i valori permanenti di cui sono tessute le epoche auree della storia. Questa difesa, però, non può essere fatta tra l'affiorare degli interessi personali e l'ammorbimento dello slancio primitivo e



ideale per la lunga coercizione. E ancor meno con una rimbombante propaganda che vorrebbe ritemperare lo spirito del popolo prima di avergli dato una cultura ed un'anima. La difesa dei propri ideali, per gli uomini del Serchio, nell'oro della lotta, può essere fatta in un sol modo: battendosi sino in fondo per la vittoria o anche solo per l'onore delle armi, votati sin dall'inizio a qualunque sacrificio.

Toschi, che un po' raccoglie i pensieri degli altri, si esprime con parole pesanti verso tutto e tutti, a testimonianza del fatto che Teseo ed i suoi apostoli non erano né invasati, né scudieri di idee altrui. Per loro la vita era sì preziosa ma solo se connotata e sostanziata da valori e sentimenti. Essi fanno prevalere questi convincimenti: gli ideali di sempre e la disciplina nell'ora presente. Pensano che l'azione sia sempre superiore alla critica: si preparano ad agire e lo fanno convinti che il loro sacrificio non sarà inutile. Se la vittoria verrà gli uomini e le cose cambieranno. Se, invece, sarà la sconfitta, il mondo che ne scaturirà, pur dopo un periodo di incertezze, dovrà trovare anch'esso i propri ideali e solo allora l'olocausto di questi uomini puri e veri influenzerà le nuove scelte.

Teseo Tesei ripeteva spesso «... per dimostrare ai tiepidi, ai tranquilli, agli inseguitori del solo benessere materiale, agli intrigati della carriera, che il romanticismo del coraggio e della morte vive ancora ...».

L'uomo dopo millenni non può certo inventare molto di nuovo nel campo degli ideali.

Se i vecchi miti saranno sconfitti si andrà verso un insieme materialista e ateo, gli uomini resteranno in compagnia delle macchine, del televisore, del frigorifero o del telefonino. Ad essi gli uomini del Serchio hanno voluto indicare come sia preferibile perdere con l'alleato sbagliato e



Operai del Balipedio Cotrau al lavoro sui "maiali" alla base segreta del Serchio



Foce Serchio, bettolina con SLC al traino

che sta per soccombere, anziché vincere con l'ex nemico che sta per prevalere. È anche questa una profonda verità morale che nessuna politica contingente può capovolgere. Agli uomini di oggi e di domani, quelli del Serchio e Teseo più di ogni altro, hanno voluto lasciare una testimonianza sicura: che alcuni fra quelli che li hanno preceduti hanno saputo e voluto sacrificarsi in circostanze avverse, anche quando la guerra era sicuramente perduta in nome della coerenza, della determinazione e dell'onore. Di fronte al futuro che avanza e si concretizza, nel quadro di una così gigantesca tragedia quale fu la guerra ancorché rinchiusa fra i canneti del rio viareggino, l'esempio, il messaggio lasciato da questo sparuto gruppo di cavalieri medioevali può sembrare marginale; una piccola cosa. Invece non è così; è grande, immenso; molto più di quanto si possa pensare.

Ecco lo Spirito del Serchio è tutto questo.

Gen. Pil. (r) Co. Riccardo Donati



Foto di gruppo, fine anni '30 Bocca di Serchio

SMG SCIRÈ - M.O.V.M. ALLO STENDARDO



COMANDO

"Flottiglia M.A.S.

PROPOSTA DI RICOMPENSA AL V.M. ALLO STENDARDO
DEL SOMMERGIBILE " SCIRE' "

Sommergibile operante in Mediterraneo già reduce da fortunate missioni d'agguato, designato ad operare con Reparti d'Assalto della Marina nel cuore delle acque nemiche, partecipava al ripetuto forzamento delle più munite basi Mediterranee.

Nel corso dei reiterati tentativi di raggiungere lo scopo prefisso, incontrava le più aspre difficoltà create dalla violenta reazione nemica e dalle condizioni del mare e delle correnti.

Dopo aver superato col più assoluto sprezzo del pericolo gli ostacoli opposti dall'uomo e dalla natura, riusciva ad assolvere in maniera completa il compito affidatogli emergendo a brevissima distanza dall'ingresso delle munitissime basi navali nemiche prescelte, ed a lanciare così le armi speciali che causavano a Gibilterra l'affondamento di tre grossi piroscafi e ad Alessandria gravi danni alle due navi da battaglia "Queen Elisabeth" e "Valiant", il cui totale affondamento veniva evitato solo a causa dei bassi fondali delle acque in cui le due Unità erano ormeggiate.

Successivamente nel corso di altra missione particolarmente ardua veniva spietatamente aggredito e scompariva nelle acque nemiche chiudendo così gloriosamente il suo fulgido passato di guerra. =

"MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE"

28 aprile 1943 XXI°

ISPETTORATO GENERALE M.A.S.
Mi associo: Medaglia d'oro al
Valor Militare.
L'AMMIRABILE DI SQUADRA
Ispettore Generale
(Simone di Spota)



Simone di Spota



IL CAPO FLOTTIGLIA
CAPITANO DI FREGATA
(Ernesto Forza)

Ernesto Forza

COMANDANTE JUNIO VALERIO BORGHESE: PRESENTE!

I nostri associati Apruzzese e Buttari del Btg. San Marco anche quest'anno hanno ricordato il Comandante nella Cripta Borghese.

Decima Comandante!



NOTIZIE BREVI

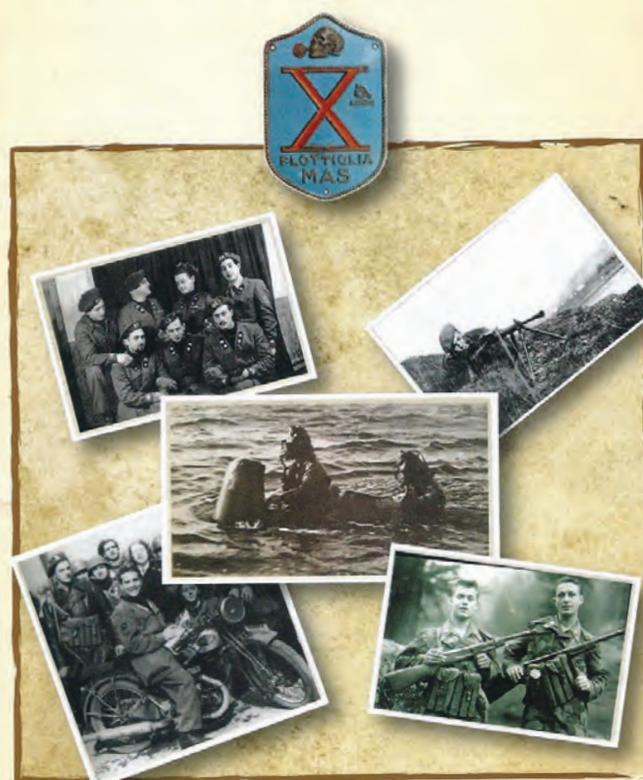
Disponibile in Segreteria per associati ed amici, rigorosamente riprodotto da documenti originali provenienti dagli archivi della X^a MAS.

Per acquisti, contributi ed informazioni contattare:

E-mail: segreteria@associazionedecimaflottigliamas.it

Tel.: 377 95.30.267

Uomini, mezzi e armamenti della Decima Flottiglia MAS



DALLA SEGRETERIA

Comunichiamo i dati del nuovo conto corrente dell'associazione che sostituirà quello postale in uso oggi.

Tutti i versamenti, a qualunque titolo, andranno indirizzati verso queste coordinate bancarie:

Banca Creval

Codice IBAN IT 85J 0521 623 00000 00000 95473

intestato a:

**ASSOCIAZIONE COMBATTENTI DECIMA
FLOTTIGLIA MAS**

LA CAMBUSA



ANNO XII - NUMERO 65
MAGGIO - GIUGNO 2020

PERIODICITA': BIMESTRALE
REG. TRIB. MILANO NR. 198 DEL 24 APRILE 2009

DIRETTORE RESPONSABILE:
STEFANIZZI GIANFRANCO

IN REDAZIONE
IL PRESIDENTE
IL CONSIGLIO DIRETTIVO

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:
MOAI STUDIO MILANO

STAMPATO IN PROPRIO

NESSUNA PARTE DELLA RIVISTA PUÒ ESSERE IN ALCUN MODO RIPRODOTTA SENZA AUTORIZZAZIONE SCRITTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO. IL CONTENUTO DI QUEST'OPERA, ANCHE SE CURATO CON SCRUPOLOSA ATTENZIONE, NON PUÒ COMPORTARE SPECIFICHE RESPONSABILITÀ PER INVOLONTARI ERRORI ED INESATTEZZE. NOMI E MARCHI PROTETTI SONO CITATI SENZA INDICARE I RELATIVI BREVETTI.

PER TUTTE LE FOTO (TRANNE DOVE CITATO):
FONTE: ARCHIVIO STORICO DELL'ASSOCIAZIONE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS, ARCHIVI STORICI SPAGNOLI, U.S.A. ED INGHILTERRA.

PRODUZIONE ORIGINALE ASSOCIAZIONE DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO.
FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI GIUGNO 2020



ASSOCIAZIONE COMBATTENTI
X^a FLOTTIGLIA MAS

COSTITUITA IL 21 GIUGNO 1952
DAL COMANDANTE M.O.V.M.
JUNIO VALERIO BORGHESE

PRESIDENTE: N.P. GIULIO COSSI



CONSOCIATA CON
L'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE MARINAI D'ITALIA



DECIMA FLOTTIGLIA MAS
CASSELLA POSTALE 33
20091 BRESSO
MILANO
TEL.: 377 95.30.267

WWW.ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT
SEGRETERIA@ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT



XV